

EXPO, UN'OCCASIONE PER NUTRIRE IL PIANETA

MAURIZIO MARTINA
MINISTRO DELLE POLITICHE AGRICOLE

«Invito tutte le istituzioni del mondo, tutta la Chiesa e ognuno di noi, come una sola famiglia umana, a dare voce a tutte le persone che soffrono silenziosamente la fame, affinché questa voce diventi un ruggito in grado di scuotere il mondo». Così Papa Francesco richiama al nostro dovere per il diritto ad un'alimentazione sana e disponibile in tutto il pianeta.

A questo appello deve rispondere in modo adeguato anche l'Esposizione Universale di Milano 2015, perciò accolgo con favore le parole di Carlin Petrini, Ermanno Olmi e Don Luigi Ciotti che domenica scorsa su La Stampa hanno chiesto di portare la discussione in Expo. Di più: sono convinto che per centrare l'obiettivo serve l'impegno appassionato di tutti, proprio come ci indica Papa Francesco.

E allora dico a Petrini: Slow Food è già protagonista di Expo 2015 con lo splendido progetto sulla biodiversità, ma dobbiamo avere davvero tutto quel mondo a Milano il prossimo anno, a cominciare dalla formidabile realtà di Terra Madre, per fare leva sulla forza di quelle donne e di quegli uomini verso l'obiettivo comune. Anche Olmi deve essere al nostro fianco, con il lavoro che sta completando proposto tempo fa dal commissario Salla: ci costruiremo intorno un grande momento di consapevolezza unendolo ad altri progetti in corso, a cominciare da «Short Food Movie» che sta raccogliendo contributi straordinari da giovani filmmaker di tutti i continenti.

Propongo infine a don Ciotti di scendere in campo e organizzare a Milano, dentro l'Esposizione Universale, l'edizione del prossimo anno di «Controma-

fie»: sarà un poderoso contributo alla forza morale e politica dell'evento.

E' necessario dare un'anima a Expo 2015. Dopo Shanghai 2010 e prima di Dubai 2020 l'esposizione torna in Europa, grazie al nostro Paese, per discutere un tema geopolitico dirompente come «Nutrire il pianeta, Energia per la vita». L'Italia ha il merito storico di avere convinto il mondo a dedicare, per la prima volta nella storia, un'edizione dell'Esposizione Universale al tema della nutrizione, non dobbiamo dimenticarlo. Non potrà quindi trattarsi di un evento «celebrativo» del cibo, dovrà essere invece una grande occasione di confronto per definire azioni utili in grado di garantire cibo sano, sicuro e sufficiente al mondo di domani. Alcuni numeri rendono bene l'idea di ciò che già abbiamo di fronte: l'ultimo «rapporto sulle conseguenze ambientali delle spece di prodotti alimentari» presentato dalla Fao indica in ben 750 miliardi di dollari la quantità di cibo sprecata nel mondo ogni anno. Un terzo del cibo che produciamo finisce quindi in rifiuti, a conti fatti è come se buttassimo il Pil di Turchia e Svizzera messe insieme. Inoltre ci sono 800 milioni di persone denutrite su tutto il pianeta e un miliardo e mezzo di essere umani a rischio obesità. Una contraddizione a cui dobbiamo offrire risposta.

L'appuntamento di Expo Milano 2015 arriva quindi in una fase cruciale per gli equilibri tra domanda, offerta alimentare e sfruttamento delle risorse naturali. Per ben tre volte in pochi anni, tra il 2007 e il 2011, l'indice dei prezzi alimentari della Fao ha raggiunto valori record.

I picchi dei prezzi, seguiti dalla loro caduta, hanno effetti devastanti sulla vulnerabilità alimentare delle popolazioni più povere del pianeta e sono parte di un quadro generale di grande incertezza. La domanda alimentare sta crescendo ad un ritmo superiore all'offerta, sottoponendo i sistemi di produzione agricola e l'ambien-

te naturale a una pressione mai sperimentata prima nella storia dell'umanità. A fronte di una popolazione mondiale che nel 2050 sarà di oltre 9 miliardi di individui, la crescita annuale media della produzione agricola mondiale dal 2010 al 2020 rallenterà, assestandosi all'1,7%, contro il 2,6% del decennio precedente. Da qui l'avanzata di fenomeni dirompenti come il «land grabbing», la corsa all'accaparramento delle terre da parte dei più forti, nazioni o imprese.

Il 2015 poi sarà l'anno in cui si dovranno tirare le somme della «Dichiarazione del Millennio» delle Nazioni Unite che, tra gli altri obiettivi, si prefiggeva di ridurre almeno della metà la percentuale della popolazione mondiale che vive in condizioni di povertà estrema. Un risultato però che i dati più recenti mettono in discussione. Anche per discutere di questo il segretario generale Ban Ki Moon ha già annunciato che farà tappa a Milano nel prossimo autunno. E l'Europa, all'indomani della chiusura dell'accordo per la nuova politica agricola europea dei prossimi anni, va spronata a fare la sua parte con più coraggio.

Expo 2015 può essere il momento e il luogo in cui costruire le basi di una nuova «global food policy». Ci stiamo lavorando con «We - women for Expo», progetto internazionale dedicato al ruolo decisivo della donna per la nutrizione del pianeta. Inoltre sono in corso iniziative istituzionali come il progetto scuola lanciato dal Miur per l'educazione alimentare o il programma articolato del ministero delle Politiche agricole che culminerà nel giugno 2015 con il Forum dei ministri dell'agricoltura degli oltre 140 Paesi aderenti. Penso anche al progetto del Patto tra i Sindaci del mondo sui temi della nutrizione curato dall'amministrazione comunale di Milano. Infine, per la prima volta nella sua storia, una Esposizione universale ospiterà le organizzazioni non governative attraverso il progetto di Cascina Triulza.

